

# NATIVITÀ: LA LUCE CHE DISPERDE LE TENEBRE

Il monastero di Deir Mar Musa si trova nelle vicinanze di Damasco, ha accolto fin dall'epoca romana anacoreti che a poco a poco si costituirono comunità monastica. Dopo un lunghissimo periodo di chiusura, il monastero è ritornato alla sua vocazione di luogo di preghiera grazie al gesuita padre Paolo Dall'Oglio che nel 1982 cominciò ad abitarlo e restaurarlo. Padre Dall'Oglio nel 2013 è stato rapito e ancora non si hanno notizie certe sulla sua situazione. Intorno a lui si è aggregata una comunità cattolica-ortodossa di uomini e donne che nei fatti rappresentano un ponte di amicizia con la popolazione musulmana. Deir Mar Musa è un luogo di accoglienza e dialogo. In questo momento così complesso nelle relazioni tra oriente e occidente, la voce di padre Jihad, attuale priore della comunità, racconta le difficoltà concrete ma anche i segni di speranza di un dialogo e di una convivenza possibile. Siamo molto grati a lui e a tutta la sua comunità per il loro servizio e per la loro amicizia.

Ospitiamo nelle nostre pagine l'articolo testimonianza di padre Jihad Yossef, priore della Comunità di Deir Mar Musa (Siria)



di padre  
JIHAD YOUSSEF

**P**arlando del Natale oggi non posso non pensare alla terra dove è nato Gesù. Una terra santa da sempre maledetta, una terra di divisione, di guerra e di sangue sparso. È una terra che ha ucciso i profeti, Gesù non per ultimo, dove i bambini muoiono per decisione dei potenti governatori, dai bambini di Betlemme fino a quelli di Gaza oggi. Si legge nelle statistiche che quelli morti a Gaza da 5 settimane sono più di quelli morti nel 2023 in tutto il mondo. Non c'è una bambina che vale più di un'altra, fosse ella israeliana o araba, bianca o nera, europea o del terzo mondo. Esseri umani, di qualsiasi età, siamo uguali nel valore e nella dignità. Il mondo al tempo di Gesù non poteva sapere nulla di quello che è successo a Betlemme in una giornata massimo due, ma

oggi il mondo è uno spettatore, o per interesse o per vigliaccheria, rispetto al massacro che è in atto a Gaza. Come potremo celebrare Natale quest'anno con i nostri bambini accanto al presepe nel calduccio dei camini accesi mentre dove è nato il Bambino Divino, la gente si nutre di odio da tutte e due le parti ma anche subisce ingiustizia esercitata sistematicamente da chi è più forte? Potremmo forse cantare "tu scendi dalle stelle o re del cielo"? Sono piuttosto le stelle stesse a ricevere le anime dei bambini, delle donne e degli uomini innocenti che salgono in cielo perché muoiono nelle loro case, sulle strade, nei templi religiosi, nelle scuole e negli ospedali. Altrove nel mondo ci sono altre forme infinite di male, di sfruttamento, di ingiustizia e di morte. Nella nostra vita privata, al lavoro e nella vita sociale, ci sono tante forme più sottili di ingiustizia, delle quali siamo responsabili totalmente o parzialmente. In Siria dopo 12 anni di guerra ancora non finita, il discorso quotidiano della gente ruota sul gas, diesel di riscaldamento, pane, mandare i figli a scuola, curare il nonno malato o il figlio handicappato, ecc. Gli orizzonti dei giovani ragazzi e ragazze sono neri e chiusi. La corru-

zione pubblicamente è diventata la norma anzi la bravura. Sembra che il mondo sia stato sempre così, diverse sono le forme e la potenza della distruzione, ma oggi sono più forti e più tecnologici. Sembra che il Natale sia incompatibile con i nostri sistemi avanzati economicamente, politicamente, socialmente, militarmente, intellettualmente, e aggiungete voi. Il Natale non è celebrare il compleanno di Gesù, ma è lo stupore davanti a un evento assurdo agli occhi del mondo, quasi una sciocchezza, una cosa che viene bocciata in tutti gli esami e scartata da tutte le strategie mondiali dello sviluppo industriale, dalle leggi del consumismo e del mercato libero e dell'educazione, ecc. Celebriamo l'infinita tenerezza dell'infinita forza, la decisione dell'infinito stesso di ridimensionarsi e diventare "finito", limitato e circoscritto. La Natività di Gesù è la totale ed estrema solidarietà di Dio con tutta l'umanità intesa come ogni uomo e ogni donna. È la risposta a tutte le ingiustizie, l'iniziativa per guarire tutte le ferite e sanare ogni divisione, è la luce che disperde le tenebre dai cuori degli uomini. Nel Natale, Dio diventa bambino fragile ed indifeso per garantire ai nostri figli un futuro di Vita. Santo Natale". ■